

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 508

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

+ 7.8.1840

508

P. FEDERICI G.B. detto ANTONIO

di Genova, figlio del patrizio Federico, fu convittore nel collegio di Novi. Nell'età di anni 20 professò in S. M. Maddalena di Genova il 3 2 1782. Nel maggio 1882 fu ordinato suddiacono. Il 8 IX 1783 fu mandato nel collegio di Novi; fu ordinato diacono il 26 XII 1783, sacerdote nel marzo 1784. I suoi impegni nel collegio di Novi sono attestati nel libro degli Atti: " ha atteso allo studio delle belle lettere, e si è prontamente apprestato ai bisogni del collegio e alle incombenze che il Superiore all'occasione gli ha addossate ". Il 16 IV 1785 fu mandato nel collegio di Fossano dove stette per un anno. Richiamato nella casa della Maddalena di Genova vi fu vicemaestro dei novizi dal 1786 al 1789. Nel 1789 fu mandato maestro nel collegio Caracciolo di Napoli. X (1)

Verso il 1796 entrò nei Certini; e poi fu coinvolto nella soppressione degli Ordini religiosi. Desideroso di vivere la vita religiosa, nel 1825 venne da Napoli a Genova, e fu accolto come ospite nella casa della Maddalena, e presto venne mandato come direttore spirituale nel collegio Reale di Genova. Domandò di rinvolvere la professione religiosa fra i Somaschi, per cui presentò il seguente memoriale alla Congregazione dei Religiosi: ( ASPSG.: F-d-365 )

" Il Superiore dei Padri Somaschi di Genova espone umilmente che il P. Federici genovese dopo aver professato nella

sua gioventù nella Congregazione di Somasca, colle debite facoltà pontificie passò a quella dei FF. Certini, e vi fece la sua professione. Dopo esser vissuto in essa non pochi anni ottenne la sua secolarizzazione. Bramoso ora di tornare i suoi giorni in seno di quella religione, in cui si dedicò al Signore negli anni suoi giovanili, ha domandato di essere di nuovo ammesso tra i Somaschi; ed essendo questi disposti ad accettarlo attesa l'utilità che loro ne verrebbe per l'acquisto di un buon religioso provetto, e zelante operaio nelle vigne del Signore; supplica la Santità V. a voler

Il Superiore dei Padri Somaschi di Genova espone umilmente che il P. Federici genovese dopo aver professato nella sua gioventù nella Congregazione di Somasca, colle debite facoltà pontificie passò a quella dei FF. Certini, e vi fece la sua professione. Dopo esser vissuto in essa non pochi anni ottenne la sua secolarizzazione. Bramoso ora di tornare i suoi giorni in seno di quella religione, in cui si dedicò al Signore negli anni suoi giovanili, ha domandato di essere di nuovo ammesso tra i Somaschi; ed essendo questi disposti ad accettarlo attesa l'utilità che loro ne verrebbe per l'acquisto di un buon religioso provetto, e zelante operaio nelle vigne del Signore; supplica la Santità V. a voler

508

+ 7.8.1840

P. FEDERICI G.B. detto ANTONIO

di Genova, figlio del patrizio Federico, fu convittore nel collegio di Novi. Nell'età di anni 20 professò in S. M. Maddalena di Genova il 3 2 1782. Nel maggio 1782 fu ordinato suddiacono. Il 8 IX 1783 fu mandato nel collegio di Novi; fu ordinato diacono il 26 XII 1783, sacerdote nel marzo 1784. I suoi impegni nel collegio di Novi sono attestati nel libro degli atti: " ha atteso allo studio delle belle lettere, e si è prontamente apprestato ai bisogni del collegio e alle incombenze che il Superiore all'occasione gli ha addossate ". Il 16 IV 1785 fu mandato nel collegio di Fossano dove stette per un anno. Dichiarato nell'anno 1785.

(1)

Il 8/8/1794 arrivò dal Coll. Caracciolo di Napoli deputato di stanza alla Maddalena. Il 12/10/1795 partì per Ferrara destinato alla predicazione nella chiesa del Gesù.

... come uscite nella casa della Maddalena, e testo venne mandato come direttore spirituale nel collegio Reale di Genova.

Domandò di rinnovare la professione religiosa fra i Somaschi, per cui presentò il seguente memoriale alla Congregazione dei Religiosi: ( ASPSG.: F-d-365 )

" Il Superiore dei Padri Somaschi di Genova espone umilmente che il P. Federici genovese dopo aver professato nella

sua gioventù nella Congregazione di Somasca, colle debite facoltà pontificie passò a quella dei PP. Martini, e vi fece la sua professione. Dopo aver vissuto in essa non pochi anni ottenne la sua secolarizzazione. Bramoso ora di terminare i suoi giorni in seno di quella religione, in cui si dedicò al Signore negli anni suoi giovanili, ha domandato di essere di nuovo ammesso tra i Somaschi; ed essendo questi disposti ad accettoarlo attesa l'utilità che loro ne verrebbe per l'acquisto di un buon religioso provetto, e zelante operaio nella vigilia del Signore; supplica la Santità V. a voler

2

concedere che il d. P. Federici, che ben conosce l'istituto dei Somaschi tra quali è vissuto diversi anni, possa rinnovare la sua professione tra i medesimi previi soltanto dieci giorni di spiritusli esercizi".

Rimovò la professione nelle mani del P. Provinciale Filippo Rossi, che già era stato suo rettore nel collegio Caracciolo di Napoli.

Il 12 nov. 1825 iniziò l'anno scolastico del collegio Reale di Genova, P. Federici vi premise "una commovente esortazione".

Dopo aver rinnovato la professione e dopo aver esercitato l'ufficio di Direttore spirituale nel collegio reale per alcuni mesi ritornò nella casa della Maddalena come confessore.

Predicò la quaresima nel 1826 nella cattedrale di Novi, e il 18 aprile 1826 fu mandato rettore nell'orfanotrofio di Vercelli.

Scrivono il Commissario P. ~~Edesio~~ Evasio Natta:

"Sprovvisto di superiore cotesto nostro orfanotrofio, essendo a noi ben cognite le rare prerogative del M.R.P.D. Antonio Federici stimato assai nella nostra congregazione per la probità dei costumi, per la prudenza e pel suo sapere sì nelle scienze, che nella letteratura, lo eleggiamo... superiore amministratore di cotesto nostro orfanotrofio....

Sono persuaso che in questa amministrazione da noi a lei conferita l'orfanotrofio verrà restaurato e gli orfani riceveranno una buona educazione a gloria di Dio ed utile pubblico e ad onore della nostra congregazione. Ha fatto il catechismo a dialogo a tutti gli orfani".

Il 25 6 X 1826 fu mandato a reggere il collegio di Novi. Prima di partire rinnovò la professione nelle mani del rettore di Casale il 31 X 1826

Nel febbraio 1827 predicò la quaresima in S. Alessandro di Milano.

Il 8 2 1828 dovette abbandonare il collegio di Novi, e ritirarsi a Genova, perché a causa della morte del fratello dovette provvedere alla educazione dei nipoti. Domandò la secolarizzazione che gli fu concessa in data 21 luglio 1828 (Atti coll. Reale, pag. 108).

Nel nov. 1832 rientrò in Congregazione nella casa della Maddalena di Genova, e fece la seguente dichiarazione registrata nel libro

3

degli Atti: " 31 ott. 1832: Dopo l'umil' domanda fatta da me sottoscritto al P. Prep. attuale della Maddalena de' SS. RR. Somaschi D. Clemente Brignardelli di rientrare nella Congregazione e ciò spinto non solo dal mio positivo desiderio di meglio servire al Signore, prestandomi al servizio di quella chiesa e casa, o di altra qualunque, alla quale fossi dai miei Superiori destinato, ma eziandio dai replicati graziosissimi inviti fattimi dal d. P. Prep. allora Generale dell'Ordine, sono volontariamente venuto nella ferma e risoluta determinazione di formalmente rinunciare anche collo scritto

ad ogni privilegio, o diritto accordatmi dal Pontificio rescritto ottenuto da Roma nel 1827. Perciò io formalmente, e nelle più debite forme rinuncio e per sempre cominciando da questo giorno 31 ottobre 1832 al detto scritto, e ad ogni privilegio e facoltà dalla S. Sede in quella accordata, nelle mani del P. Rev.mo D. Filippo Rossi attuale Provinciale, colla facoltà di farlo registrare volendolo nel libro degli Atti, perché questa mia rinuncia abbia per quanto a me spetta tutto il vigore come se fosse un vero istrumento. E perché non manchi questa mia rinuncia di ogni debita formalità supplico umilmente protesto anche ai suoi piedi il R.mo P. attuale Provinciale ed apporre graziosamente alla mia sottoscrizione la sua firma, per così poter liberamente al 1° di novembre 1832 essere di nuovo per mia somma ventura annoverato benché l'ultimo e il più indegno di tutti tra i religiosi somaschi della Maddalena".

Rientrato fra i Somaschi, fu impegnato nella casa della Maddalena come confessore. Nel 1836 fu promosso maestro dei novizi.

Morì il 7 agosto 1840. " Il P. Federici è stato un operaio evangelico che sino all'età sua così avanzata non ricusò mai veruna fatica che vedesse tornare a bene e vantaggio del suo prossimo. Sarebbe stato della nostra Congregazione più benemerito, se non si fosse lasciato vincere dal desiderio di abbracciare un altro istituto, che fu quello del Tien in cui si esercitò assai nella predicazione della divina parola. Ritornò nel nostro ha procurato nei pochi anni che ancora vi visse di rendersi utile e di vantaggio del medesimo lavorando indefessamente nella vigna del Signore". (Atti Maddalena Genova)

Si conserva un suo epistolario (ASPSG.: 220-193) che contiene lettere scritte da Napoli al Conservatorio delle Suore Somasche di Genova, che tenevano un orfanotrofio di 50 ragazze.

Riportiamo la lettera scritta al P. Vic. Gen. Paltrinieri per il suo  
rientro in Congregazione nel 1824.

4  
Napoli li 4. Febr. 1824.  
1824  
Sono anni assai che il mio cuore resisteva nelle Botteghe  
terribili sofferte dai claustrali che io desideravo di men-  
tare in quella Congregazione alla quale non debbo quanti  
al mondo e di obbe, e di lumi. Avendo palesemente  
mio cuore al P. Somasco di Vicenza della Congregazione  
S. Giuseppe in Genova e senza che andasse la mia  
diretta domanda L'Ex. S. E. di Filippo Pasquini ha in-  
viate l'illustre al C. M. Reale. Nulla io le dirò di più  
che ha mosso e il Principe della Maddalena, e il Reale  
del C. M. medesimo a premurarmi spontaneamente per  
che rientrassi, e subito. Alle le azioni che i miei propri  
affari, e impegni predicabili mi obbligano a non partire  
senza dopo di questa. Allora colla massima mia soddisfazione  
non perchè ho perduto gli amici miei Patroni, e  
Amici Borgarelli, Celebrini, Natta, e principalmente  
che da Torino mi ha invitato a predicare la guerra  
ma come se fossi Somasco in persona allora io dico cor-  
retto subito a baciarle la mano come a mio primo su-  
periore, da presentarle personalmente quella Religiosa  
obbedienza che non verrà mai meno che merita e

5  
il di lei posto, e le qualità amabili che la adornano come  
mi viene scritto da Genova. Finché da questo momento  
e di genio, e di cuore sono di nuovo Somasco, per essere alla  
mia Provincia arricchito non voglio mancare a miei doveri  
di dichiararmelo suddito obbedientissimo, ed a brando della  
sua destra la mano con amore filiale, e rispettoso, e nello  
stesso tempo di offerirmi come faccio ad ogni suo ve-  
rissimo comando. Spero che in ogni incontro sperimen-  
terà sinceramente, ed immancabilmente i miei sentimenti  
e pregandole ammettami alla più dure prova per  
cervellonari quali quali io gli offrisco passo  
e presentarmi umilmente.  
D. V. P. R. V. m.  
Al Signor Brancatore si degna rispondere sopra  
il richiedo della Parochia di Belmonte se sussiste  
in Lombardia in Tortona, ed Alessandria.  
866. no ed obseq. serv. com. aff.  
Antonio Fedria.

4

Al Rec. mi. Re. *Di. Sig. Prore. Edim.*  
Al D. Rec. mi. *Sanabio B. M. M. M.*  
Via S. S. *AR. S.*  
L. Nicolo de. *Roma*

*3*  
*Spago il leg. S. S. S. S. S.*  
*per cento due e mezzo.*

GENOVA

Fonti:

- Atti Maddalena Geova
- Atti collegio di Novi
- Cartella dei luoghi: Nani, Caracciolo
- Atti collegio Reale di Genova
- Atti orfanotrofio Vercelli
- Cartella personale